



Camera di Commercio
Avellino

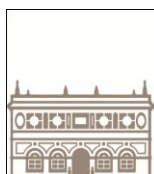


Osservatorio economico della provincia di Avellino

ECONOMIA IRPINA

Bollettino Informativo

IRPINIAIMPRESA - Il trimestre 2012



Camera di Commercio
Avellino



OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

ECONOMIA IRPINA

Indice

PRESENTAZIONE	pag. 3
1. I RISULTATI DI BILANCIO	pag. 4
1.1 I risultati economici complessivi	pag. 4
1.2 I risultati economici distinti per comparto produttivo	pag. 5
1.3 I valori degli indici di bilancio	pag. 7
2. L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLE IMPRESE	pag. 9
2.1 Iscrizioni e cessazioni totali	pag. 9
2.2 Iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo	pag. 10
2.3 Le iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili", "straniere"	pag. 11
2.4 Le procedure concorsuali	pag. 12
2.5 Scioglimenti e liquidazioni	pag. 13

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Avellino, realizzato dall'Ufficio Studi e Statistica, promuove la diffusione di informazione economico-statistica nell'ottica di favorire gli interessi generali delle imprese e dello sviluppo territoriale della provincia. Tramite il bollettino informativo "Economia Irpina" vengono divulgati periodicamente i principali risultati relativi alle imprese dell'Irpinia, realizzati anche grazie alla collaborazione con Infocamere - società consortile del sistema camerale.

In particolare quest'edizione espone nella prima parte i principali risultati economici di bilancio realizzati nel periodo 2009 – 2011 da un campione di costituito dal 23,2% di società di capitali attive nella provincia di Avellino.

L'indagine viene realizzata tramite l'analisi dei dati societari depositati in Xbrl presso il Registro Imprese delle stesse società che fornisce, così, una banca dati statistica, preziosa fonte di informazione economica e finanziaria per la possibilità di una lettura delle dinamiche di sviluppo e delle criticità del sistema di impresa provinciale.

Dallo studio emerge che nel triennio considerato, pur in una situazione di grande difficoltà del sistema Paese, le società di capitali registrano un significativo aumento di valore della produzione e del valore aggiunto. Circa il 64% del campione risulta in utile, anche se tra il 2010 e il 2011, il numero delle imprese in utile è diminuito e, ovviamente, sono aumentate quelle in perdita di circa il 2%.

La seconda parte è, invece, dedicata all'andamento congiunturale delle imprese; sebbene nel 2012 il quadro economico si sia confermato critico e dalle prospettive incerte, permane un incoraggiante elemento di fondo: 225 aziende in più che si registrano nel II trimestre confermano la voglia di fare impresa da parte degli imprenditori irpini non viene mai meno.

Dopo il calo registrato a inizio anno, tra aprile e giugno hanno, difatti, aperto i battenti 674 imprese, il 6,5% in meno di quanto registrato nello stesso trimestre dello scorso anno contro un analogo dato nazionale che ha registrato il 6,2%.

Che la crisi, però, ancora corroda il sistema produttivo provinciale si può evincere dal numero delle cessazioni: 449 le attività che hanno cessato di esistere nel periodo considerato, con una riduzione del 62% rispetto al precedente trimestre ma il 14% in più rispetto allo stesso periodo nel 2011.

Delle imprese nuove iscritte (e classificate) il 30% circa appartengono al "commercio"; seguono le iscritte nei comparti "costruzioni", "agricoltura e attività connesse", "turismo" e "servizi alle imprese". Il 38% delle nuove aziende del secondo trimestre appartengono alle categorie delle imprese "giovani"; il 28% a quelle "femminili" e il 7,7% alle "straniere".

Per approfondire in allegato al bollettino vi sono i due "cruscotti di indicatori statistici" del periodo realizzati da Infocamere, analisi di dati rilevanti per la valutazione della struttura e dei trend economico-produttivi della provincia. Coerentemente alla pubblicazione il primo è dedicato all'esame dei bilanci mentre il secondo allo studio dei dati congiunturali delle imprese provinciali.

1. I RISULTATI DI BILANCIO

1.1 I risultati economici complessivi

I risultati economici presentati riguardano un campione di 1.285 imprese di capitali attive nella provincia di Avellino, pari al 23,2% del totale delle società di capitali attive nella provincia. Si sottolinea che si tratta di un campione "stabile nel triennio di valutazione, costituito cioè dalle stesse imprese in tutti e tre gli anni.

Nel triennio 2009 – 2011, le imprese della provincia di Avellino hanno registrato un significativo aumento di valore della produzione, pari a più del 21%, passando da poco meno di € 1,2 miliardi nel primo anno, a € 1,3 miliardi nel 2010 e a € 1,4 miliardi nel 2011.

Anche il valore aggiunto è aumentato costantemente nel triennio, arrivando nel 2011 a € 295 milioni, pari a quasi il 21% del valore della produzione. Le altre grandezze economiche sono ugualmente cresciute nel triennio considerato, ma sostanzialmente grazie al notevole incremento registrato tra il 2009 e il 2010. Nell'ultimo anno, infatti, l'Ebit¹ è cresciuto di circa il 6%, mentre il risultato ante imposte e netto sono diminuiti in modo consistente, pur rimanendo su valori superiori a quello del 2009.

Con riferimento al valore della produzione, le imprese avellinesi rappresentano circa il 12% del totale della Campania e il 25% del valore realizzato dalle imprese della prima provincia della regione. Ancora più modesta appare la situazione a livello nazionale, dato che il valore della produzione del campione considerato è uguale al 21% di quello medio italiano e addirittura ad appena l'1% di quello della prima provincia Italiana².

Per quanto riguarda le altre grandezze economiche (Ebit, valore aggiunto, risultato economico), la posizione della provincia di Avellino è complessivamente simile.

¹ L'EBIT è espressione del risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari, infatti il suo acronimo inglese è *Earnings Before Interests and Taxes*. In italiano può essere indicato come Risultato ante oneri finanziari. La funzione informativa dell'EBIT si esplica prevalentemente nell'esprimere il reddito che l'azienda è in grado di generare, prima della remunerazione del capitale, latamente inteso, ovvero comprendendo sia il capitale di terzi (indebitamento) sia il capitale proprio (patrimonio netto).

² Il confronto con i risultati di altri territori va considerato solo come indicazione di massima, poiché la rilevanza del campione di società di capitali esaminato rispetto al totale delle società di capitali operanti nel territorio è molto diverso da provincia/regione a provincia/regione per ragioni di procedure camerali.

Cresce in modo non marginale anche la dimensione media del valore della produzione, pur rimanendo su valori complessivamente non alti: nel 2009 era di circa € 0,9 milioni, mentre nel 2011 ha superato € 1,1 milioni. Sono abbastanza significativi anche gli incrementi del valore aggiunto dell'Ebit e anche del risultato ante imposte, mentre è molto modesto quello del risultato netto. Naturalmente, anche per i valori medi, la crescita si è verificata tutta tra il 2009 e il 2010, mentre nell'ultimo anno, le grandezze relative al reddito hanno tutte subito una diminuzione.

Anche i valori mediani crescono abbastanza durante il triennio. Nel caso del valore della produzione in tutti e tre gli anni, mentre per le altre grandezze solo tra il 2009 e il 2010, ripiegando parzialmente nell'ultimo anno.

La dimensione media delle aziende avellinesi è relativamente alta. Il valore medio del valore della produzione è pari, infatti all'87% di quello medio regionale e al 78% di quello della prima provincia della Campania. Il posizionamento migliora anche a livello nazionale, essendo il dato della provincia di Avellino pari al 50% di quello medio italiano e al 16% di quello della prima provincia del Paese.

Quasi il 64% del campione di imprese di capitali considerato risulta in utile. L'insieme delle imprese in utile realizza circa l'87% del valore della produzione del campione totale. Le imprese in utile sono, dunque, numericamente del tutto prevalenti e realizzano una quota proporzionalmente molto maggiore di fatturato rispetto a quelle in perdita.

Tra il 2010 e il 2011, il numero delle imprese in utile è diminuito e per converso sono aumentate quelle in perdita di circa il 2%. Tuttavia, il valore della produzione delle imprese in utile è aumentato dell'8,3% (su scala nazionale, l'aumento è stato dell'8,4%); anche le imprese in perdita hanno beneficiato di un incremento delle vendite, ma solo dello 0,4% (mentre a livello nazionale, l'incremento è stato del 4,7%). È abbastanza singolare che, tra le sole società per azioni, quelle in perdita hanno aumentato il fatturato del 104%, mentre quelle in utile lo hanno diminuito di quasi il 3%.

1.2 I risultati economici distinti per comparto produttivo

Il "commercio" con il 34% del totale è il comparto che realizza la maggior quota del valore della produzione nella provincia di Avellino; con un valore di pochissimo inferiore segue il "manifatturiero, energia e minerario". Circa due terzi del valore della produzione realizzato dalle imprese avellinesi risulta, dunque, concentrato in due soli comparti. Seguono con circa il 10-11% del

totale le “costruzioni” e i “trasporti alle imprese”; piuttosto basso è il valore della produzione complessivo delle aziende di “servizi alle imprese”.

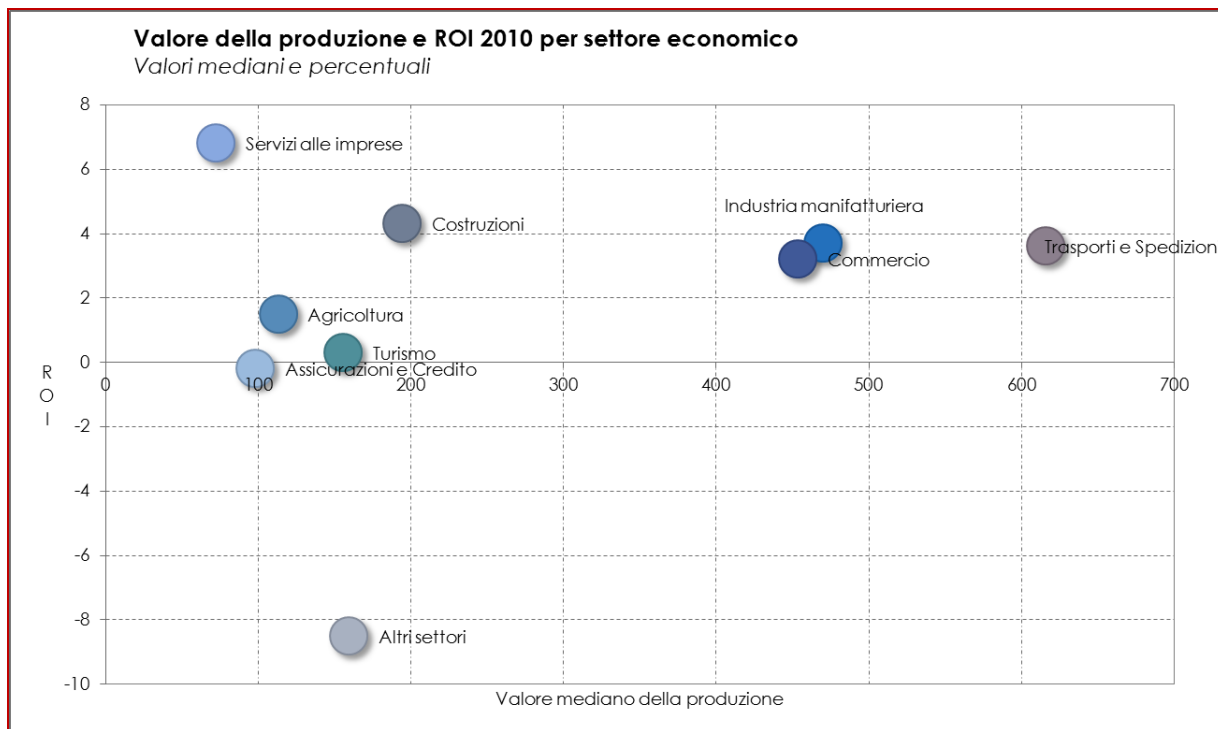
Se si considera il valore aggiunto, emerge una netta prevalenza del “manifatturiero, energia e minerario”, con un valore pari al 37% del valore aggiunto totale delle imprese della provincia e pari al 23% del fatturato nello stesso comparto. Al secondo posto si colloca il “commercio”, ma con un valore pari al 21% del totale provinciale e al 13% del fatturato dello stesso comparto. La prevalenza di “manifatturiero, energia e minerario” e, a notevole distanza dal primo, del “commercio”, si confermano anche per le altre grandezze economiche (ebit, reddito ante imposte e netto). Il “manifatturiero, energia e minerario” realizza addirittura il 43% dell'intero utile netto.

Significativo appare il modestissimo risultato registrato dal turismo (circa lo 0,7% del valore della produzione totale), pur tenuto conto che i dati riguardano solo imprese di capitali.

Al primo posto in termini di valore della produzione media si trovano le imprese di “trasporti e spedizioni”, con un valore di € 4,4 milioni; seguono “commercio” e “manifatturiero, energia e minerario” con un risultato di € 1,8. L'agricoltura sopravanza i comparti rimanenti, con un valore della produzione medio di € 1,1 milioni. Anche in termini di valore aggiunto, la dimensione media maggiore è quella delle imprese di “trasporti e spedizioni”; mentre per quanto riguarda l'Ebit, si ha nel “manifatturiero, energia e minerario”.

Anche la mediana maggiore si osserva nel comparto “trasporti e spedizioni”; “manifatturiero, energia e minerario” e “commercio” seguono con valori simili, e non troppo distanti da quello del primo comparto (intorno a € 460.000-470.000, rispetto a € 616.000). Molto inferiori risultano invece i valori delle mediane negli altri comparti, con i “servizi alle imprese” all'ultimo posto (€ 72.000).

In tutti i comparti prevalgono nettamente le società in utile rispetto a quelle in perdita. La differenza di numero e di valore della produzione delle società in utile rispetto a quelle in perdita è maggiore nelle “costruzioni”; risulta molto alta anche nel “commercio” e nel “manifatturiero, energia e minerario”. Sul piano del valore della produzione è notevolissima anche nel “trasporti e spedizioni”.



1.3 I valori degli indici di bilancio

Il campione esaminato di imprese di capitale della provincia di Avellino ha nel 2011 un ROI³ pari nel 3,3%, stabile rispetto al 2010. Un risultato che deriva da un ROS⁴ pari al 4,1% (nel 2010 era al 4,1%) e un tasso di rotazione del capitale di circa l'81%. Anche il ROE⁵ risulta piuttosto modesto al 3% e in flessione rispetto al 4% del 2010. Il rapporto tra mezzi propri e attivo (grado di indipendenza finanziaria) risulta pari ad un accettabile 32,7%.

I risultati delle sole società in utile sono naturalmente migliori, senza comunque risultare particolarmente brillanti. Interessante rilevare che tra il 2010 e il 2011 registrano un miglioramento. Il ROE arriva all'8,8% (l'anno precedente era al 7,7%). Il ROI raggiunge il 5,5% (5% nel 2010), grazie

³ Il ROI (*Return on investments*) è l'indice di redditività del capitale investito (o ritorno sugli investimenti) ed esprime la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate.

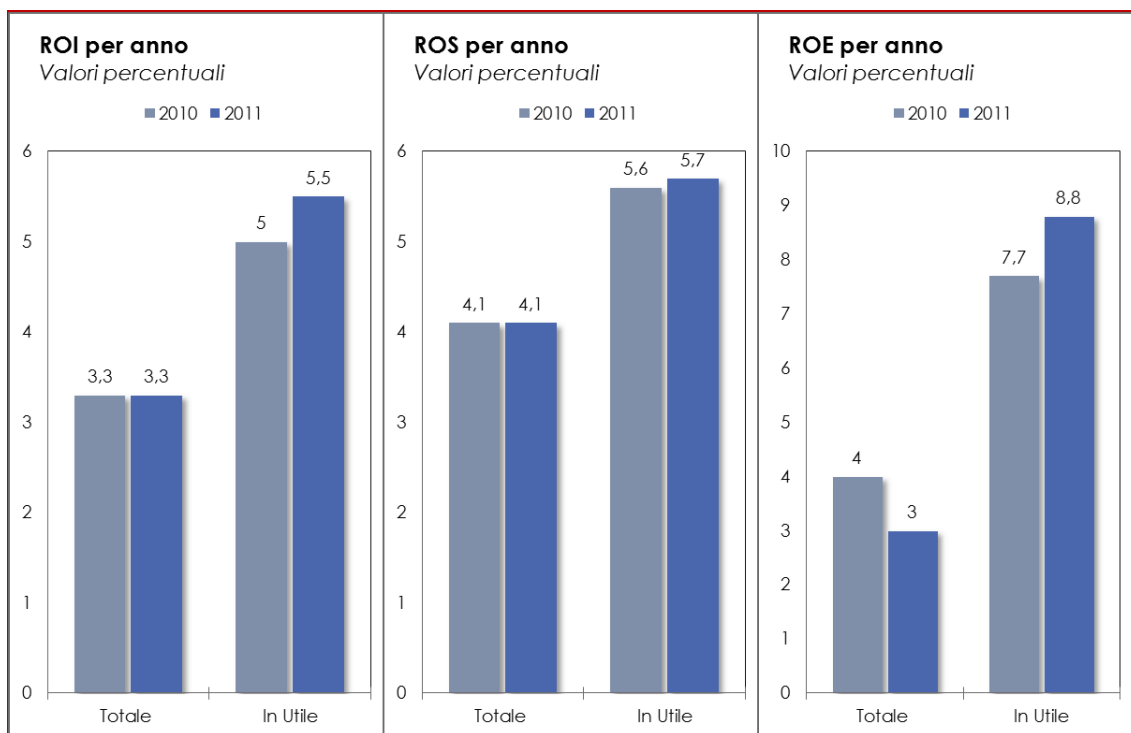
⁴ Il ROS (*Return on sales*) è detto anche margine sui ricavi ed è calcolato rapportando il risultato operativo (l'Ebit) al fatturato: è un parametro di efficienza della società perché indica quanto riesce a "risparmiare" una volta pagate le spese più strettamente legate alla produzione, nonché i costi per la struttura (gli ammortamenti).

⁵ Il ROE (*Return on equity*) indica la redditività del capitale proprio, cioè del capitale di competenza dei soci; è calcolato dividendo l'utile netto per il valore del patrimonio netto. Il ROE è un indice sintetico che permette di valutare in un "colpo d'occhio" la redditività della società, per poterla confrontare con investimenti alternativi.

soprattutto all'incremento del tasso di rotazione del capitale che arriva ad oltre il 97%. La struttura finanziaria risulta invece invariata, con un rapporto tra capitale proprio e impieghi totali al 33%, in questo caso in peggioramento rispetto al 2010, quando era al 35%.

Tra i comparti produttivi, a parte l'aggregato "altri settori", i risultati migliori si osservano nei "servizi alle imprese", "trasporti e spedizioni", "costruzioni", "assicurazioni e credito"

Con riferimento ai risultati delle sole società in utile, le imprese dei "servizi alle imprese" hanno un ROI del 9,9% e un ROE di quasi il 13%, con un grado di indipendenza finanziaria superiore al 43%. I "trasporti e spedizioni" hanno un ottimo ROE pari al 15,5%, che però deve tenere conto del fatto che il capitale proprio è appena il 12,5% dell'attivo investito. Le "costruzioni" hanno un ottimo ROE (11,8%). Con il 6,9% è però il "manifatturiero, credito e minerario" a registrare il ROI più elevato dopo quello dei "servizi alle imprese".



2. L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLE IMPRESE

2.1 Iscrizioni e cessazioni totali

Nel secondo trimestre 2012, le iscrizioni di nuove imprese nella provincia di Avellino sono state 674, il 20% in meno di quelle del precedente trimestre, ed il 6,5% in meno delle iscrizioni nello stesso trimestre del 2011 (mentre a livello nazionale, la riduzione è stata del 2,6%).

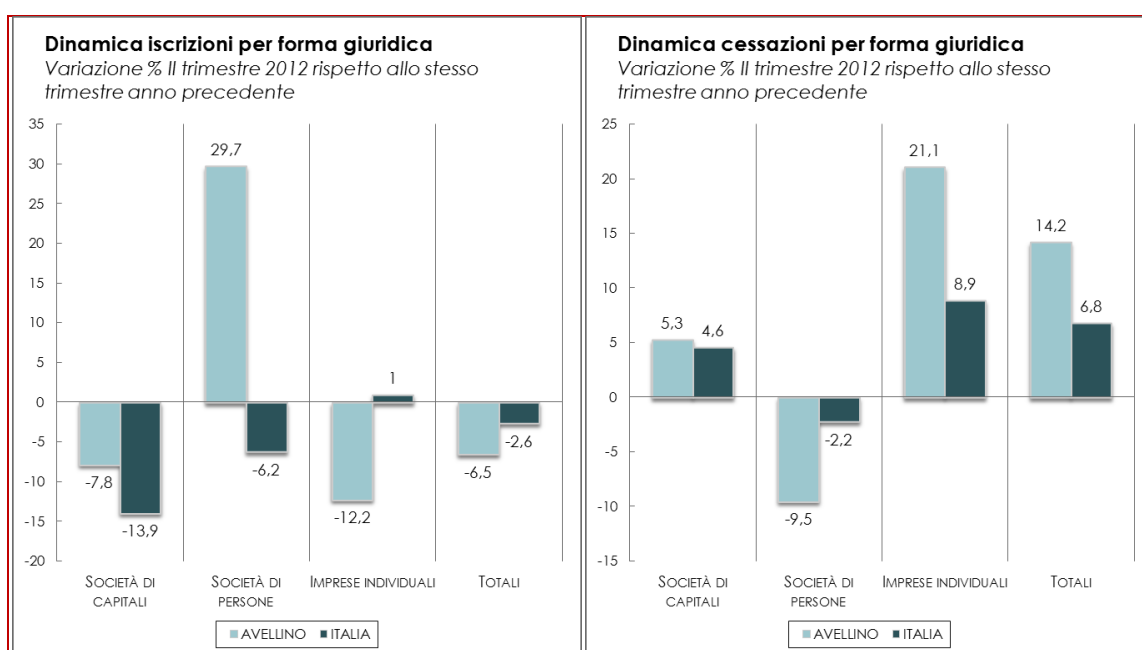
Oltre il 19% delle nuove iscritte sono Società di capitali, mentre circa il 64% sono imprese individuali.

Le cessazioni (non d'ufficio) sono state in totale 449, con una riduzione di oltre il 62% rispetto alle cessazioni nel precedente trimestre, ma un aumento di oltre il 14% rispetto al valore dello stesso trimestre dello scorso anno. Anche per le cessazioni prevalgono nettamente le imprese individuali.

Rispetto al precedente trimestre, la dinamica delle imprese risulta piuttosto stabile con una diminuzione delle nuove iscritte e una riduzione (proporzionalmente molto più marcata) anche delle cessazioni (non d'ufficio). Un andamento simile si osserva rispetto al secondo trimestre 2012.

Il confronto tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) nel secondo trimestre 2012 mostra dunque un saldo ampiamente positivo di oltre 225 unità, pari al 33% delle nuove iscritte.

Il saldo positivo è determinato principalmente dalle società di capitali (+90). Anche tra le società di persone e le imprese individuali, le iscrizioni prevalgono abbastanza nettamente sulle cessazioni. Le iscrizioni sono in numero maggiore anche se confrontate con il totale delle cessazioni.



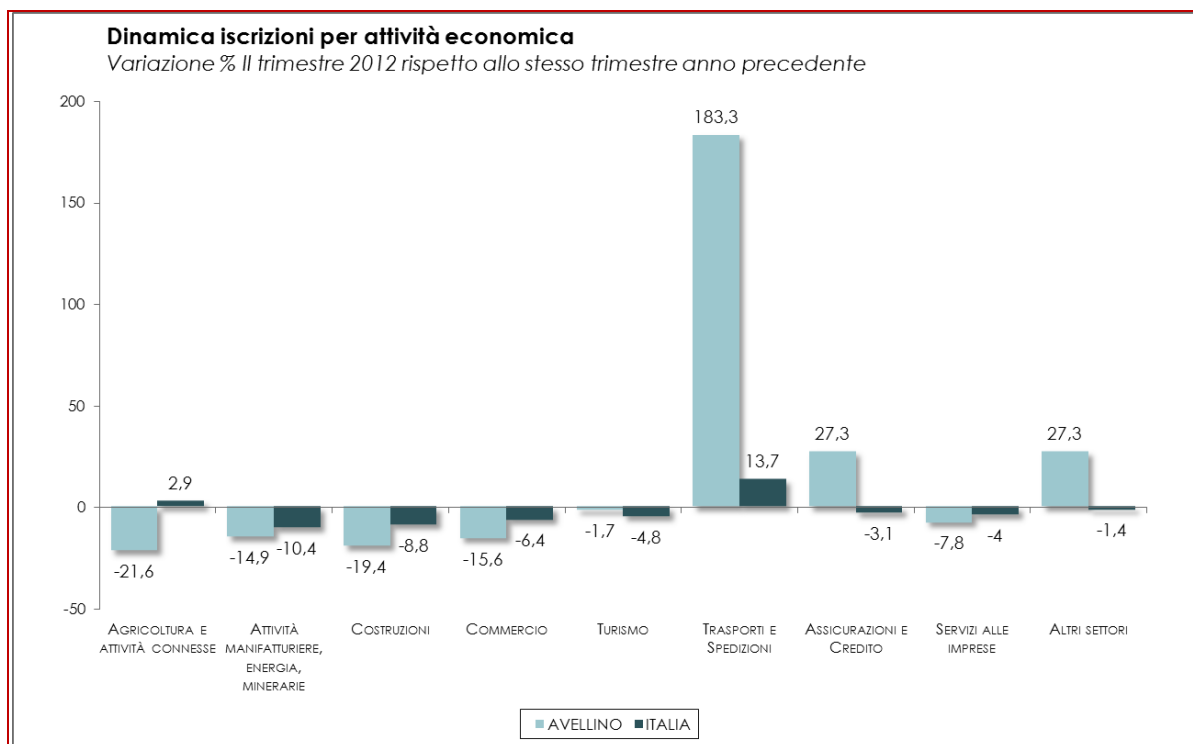
2.2 Iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo

Il 30% circa delle imprese nuove iscritte (e classificate) appartengono al "commercio". Seguono con valori pari a circa la metà, le iscritte nel comparto "costruzioni" e in quello "agricoltura e attività connesse". Relativamente numerose (intorno al 10% del totale) anche le iscrizioni nel "turismo" e, in seconda battuta, i "servizi alle imprese".

Le iscrizioni nel secondo trimestre 2012 sono in forte diminuzione rispetto a quelle nel precedente trimestre di quest'anno, nel caso del "commercio", "servizi alle imprese", "manifatturiero, energia e minerario", "agricoltura" (con decrementi tra il 34% e il 27% circa). Significativo è, invece, l'aumento del 26% circa delle iscrizioni nelle "costruzioni". Tutti segni negativi anche rispetto al secondo trimestre del 2011, con l'eccezione di "assicurazione e credito" e soprattutto con il boom di imprese in "trasporti e spedizioni".

Il "commercio" è nettamente al primo posto anche in termini di numero di imprese cessate (136 imprese cessate, pari al 33% delle cessate classificate); seguono le "costruzioni" e "agricoltura e attività connesse", con valori assoluti pari a circa metà di quelli del "commercio".

Tutti i comparti registrano forti diminuzioni rispetto al precedente trimestre di quest'anno su valori che si avvicinano addirittura al 60% per "costruzioni" e "commercio" e che superano l'81% nel caso dell'"agricoltura e attività connesse".



2.3 Le iscrizioni di imprese "femminili", "giovani" e "straniere"⁶

Il 38% delle nuove iscritte nel secondo trimestre appartengono alle categorie delle imprese giovani; il 28% a quelle "femminili" e il 7,7% alle "straniere"⁷.

Le iscrizioni di imprese "femminili" diminuiscono, rispetto al precedente trimestre del 21% e, rispetto allo stesso trimestre del 2011, del 17% (rispetto ad una diminuzione media a livello nazionale del 2,8%).

Anche le iscrizioni di imprese "giovani" arretrano sia rispetto al precedente trimestre 2011, che allo stesso trimestre dello scorso anno, rispettivamente del 13,7% e del 7,5%.

Per quanto concerne le imprese "straniere", invece, si ha un aumento del 4% rispetto al valore del primo trimestre 2012 e una contrazione rispetto a quello del secondo trimestre 2011.

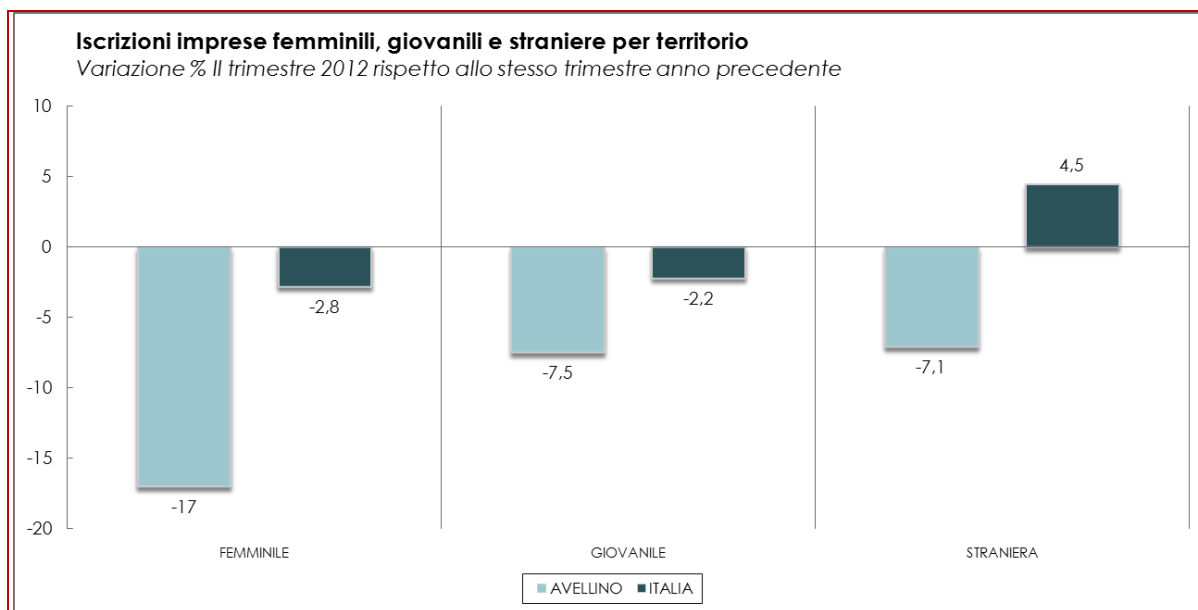
Il 67% delle imprese "femminili" e il 74% di quelle "giovani" è iscritta nella forma di impresa individuale. Per quelle "straniere", questa percentuale sale al 81%. Le società di capitali "femminili" e "giovani" sono rispettivamente il 16% e l'11% del totale delle nuove società di capitali.

Circa il 34% delle imprese "femminili" nasce nel "commercio"; molto minore, ma comunque significativa anche la presenza in "agricoltura" e "altri settori". Anche per le imprese "giovani" prevale nettamente il "commercio" (33% del totale), seguito a notevole distanza dalle "costruzioni e dal "turismo".

Arriva al 38% la concentrazione nel "commercio" delle imprese "straniere", relativamente molto presenti anche nelle "costruzioni" (22% del totale).

⁶ Le imprese "femminili" sono imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. Le imprese "giovani" sono imprese in cui la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. Le imprese "straniere" sono imprese in cui la partecipazione di persone non cittadini italiani risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁷ Importante precisare che non è possibile aggregare i risultati delle tre categorie di imprese "femminili", "giovani" e "straniere" e considerarle un unico insieme. Infatti, il metodo di rilevazione dei dati prevede che un'impresa rientrante contemporaneamente in più di una categoria sia conteggiata in tutte le categorie di appartenenza. Questo, nel caso di aggregazione dei valori delle singole categorie, determinerebbe un'evidente duplicazione (o addirittura "triplicazione") dei valori.



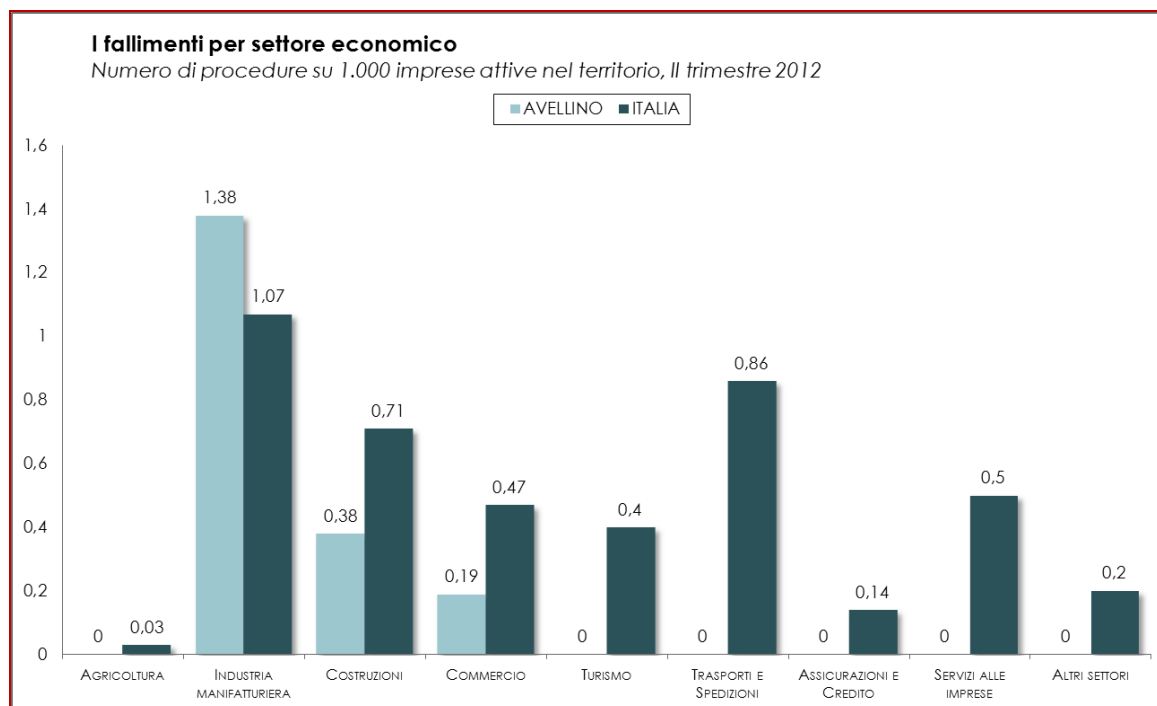
2.4 Le procedure concorsuali

Nel secondo trimestre sono state aperte 17 procedure per fallimento, pari allo 0,39 per mille imprese; valore nettamente inferiore alla media italiana.

Circa il 70% dei fallimenti ha riguardato società di capitali, con un'incidenza anche in questo caso inferiore a quella media nazionale.

Sono stati invece 3 i concordati o altre forme di accordi; un valore che in proporzione alla dimensione del tessuto produttivo risulta minore a quello medio italiano.

Il 60% circa delle procedure concorsuali ha riguardato le imprese nel "manifatturiero, energia e minerario". Gli altri comparti coinvolti sono quello del "commercio" e quello delle "costruzioni". La proporzione di procedure aperte rispetto alla numerosità delle imprese nel "manifatturiero, energia e minerario" nella provincia di Avellino appare superiore a quella media nazionale.



2.5 Scioglimenti e liquidazioni

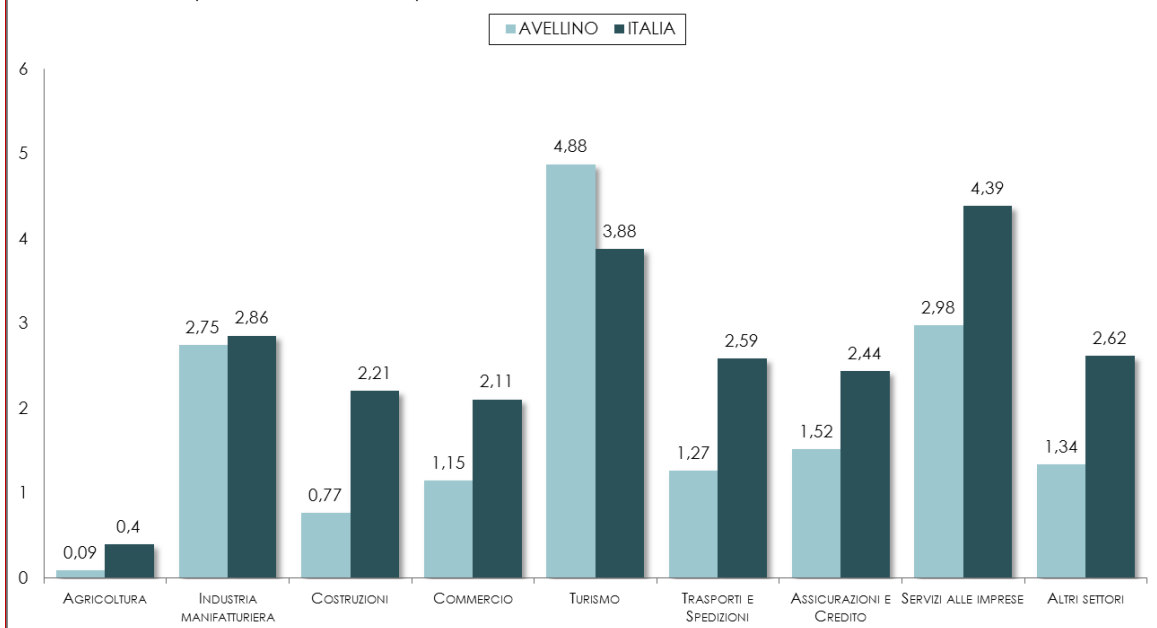
Gli scioglimenti e le liquidazioni sono stati 99, pari a 2,26 per mille imprese; un valore inferiore a quello medio italiano (2,96). A queste si aggiungono altre 5 conclusioni di attività d'impresa che hanno riguardato quasi esclusivamente le "altre forme" societarie.

Il numero prevalente degli scioglimenti e liquidazioni si è avuto tra le società di capitali; la proporzione rispetto al totale delle società di capitali resta comunque inferiore a quella osservata a livello nazionale. Relativamente numerose sono anche gli scioglimenti e le liquidazioni di società di persone.

Le liquidazioni e scioglimenti sono più numerose nel "commercio, nel "manifatturiero, energia e minerario" e nel "turismo"; seguono a notevole distanza i "servizi alle imprese", le "costruzioni". In tutti questi comparti i valori della Campania risultano comunque inferiori a quelli medi italiani, in termini ancora di proporzione degli scioglimenti e liquidazioni rispetto alla numerosità delle aziende operative in ciascun comparto.

Scioglimenti e liquidazioni per settore economico

Numero di procedure su 1.000 imprese attive nel territorio, II trimestre 2012





UFFICIO STUDI E STATISTICA

Osservatorio economico della provincia di Avellino

ECONOMIA IRPINA

Luglio 2012

Questa pubblicazione è stata realizzata dalla
Camera di Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Avellino
in collaborazione con

”InfoCamere”

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei contenuti nella
presente pubblicazione è consentita esclusivamente con citazione espressa della
fonte: “Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Avellino su dati Infocamere”

CAMERA DI COMMERCIO DI AVELLINO
Area Impresa - Ufficio Studi e Statistica
Tel. 0825.694.206 – fax 0825.694.261
www.av.camcom.gov.it
email: statistica@av.camcom.it
pec: areaimpresa@av.legalmail.camcom.it